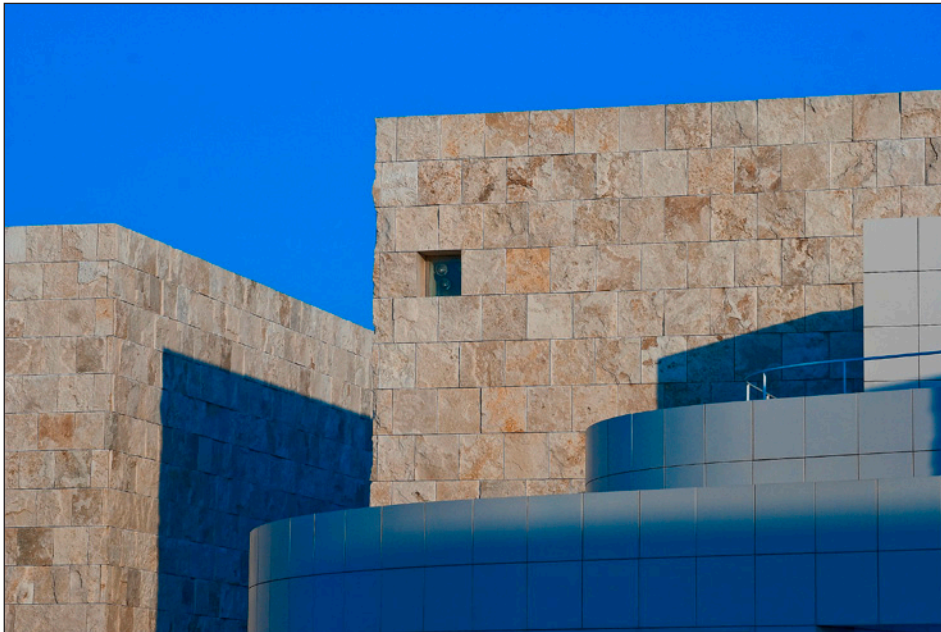


Le vostre fotografie nel mirino del critico

Proposte Fotografiche

a cura di Roberto Zuccalà

*Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani,
inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com.
Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e risoluzione 300 dpi*



Domenico Caparbi Allumiere (Roma)

Geometrie

La scena appare a prima vista come una consueta rappresentazione di paesaggio cittadino, ma alcuni segnali ci informano che non si tratta di un panorama qualsiasi e ci indicano che il linguaggio stesso di Domenico Caparbi volge verso una sensibilità diversa. La prospettiva geometrica, alla maniera dei dipinti medievali, è esaltata in favore di un'impostazione gerarchica delle proporzioni. Le proporzioni dei volumi fotografati appaiono quindi alterate e le forme, non più morbide, sono suggerite come spigolose, decise o decisamente angolari, alterate nelle loro sporgenze. Linee verticali si oppongono alle orizzontali in un continuo rimando di scontri lineari. Anche i colori, un po' per abilità, un po' per fortuna, aiutano Caparbi a creare volumi, l'azzurro del cielo si contrappone al bianco dei muri creando così a una nuova prospettiva.

Marina Brancaccio S. Benedetto del Tronto
Nevicata

Muovendosi all'interno di una sintassi cromatica ridotta al minimo, all'essenziale, la bella foto di Marina Brancaccio sfugge a una classificazione di appartenenza, segna, al contrario, la propria originalità con la rappresentazione di un mondo quasi intimista e che grazie alla sua esuberanza, alla sua teatralità, appare come una raffigurazione di stile barocco. Ramoscelli secchi e fiocchi di neve gelata divengono cifra essenziale di una riproduzione al limite del grafismo. Gli elementi della foto sono ridotti a quantità insignificanti, tutto il resto è cancellato grazie ad un prepotente effetto nebbia. Marina sembra parlare del suo universo circostante con disarmante sincerità. Ci invita all'interno di un mondo personale e trasognato, quasi a rivelarci i misteri del fascino di un inverno profondo e della sua feconda, irrinunciabile solitudine interiore.

